

Cultura. Allarme di Confcultura in vista delle gare per la gestione dei servizi

«Concorrenza a rischio nei musei»

Marilena Pirrelli

L'aumento dei visitatori dei musei nei primi sei mesi dell'anno, grazie anche al moltiplicarsi di giornate ad ingresso gratuito, deve fare i conti con la lenta erosione dei ricavi dei servizi aggiuntivi - da 43,5 milioni nel 2007 a 42 nel 2008 a 39,6 nel 2009 -, collegata almeno fino al 2009 al calo dei visitatori e alla contrazione degli introiti lordi da biglietteria (106 milioni nel 2007, 104 nel 2008 e 97 nel 2009). Da qui bisogna partire per comprendere l'allarme lanciato da Confcultura sulle barriere alla concorrenza presenti nei 23 bandi di gara per i servizi aggiuntivi per i principali poli museali italiani. Il Mibac dovrebbe far di tutto perché i prossimi operatori ricevano le concessioni dopo una serrata gara che porti finalmente a un sistema efficiente per le casse dei musei (come se-

gnalato nell'articolo di lunedì scorso sul Sole 24 Ore).

Ma qualche dubbio lo solleva Confcultura che il 6 settembre ha inviato una lettera all'Autorità Garante per la concorrenza e del mercato per segnalare l'"inefficienza" dei bandi di gara che rischiano di procurare future perdite economiche per i musei. «Sono numerose le criticità anticoncorrenziali rilevate nei bandi - scrive Patrizia Asproni, presidente di Confcultura, all'Antitrust, missiva inviata a inizio agosto anche al Mibac e alle

stazioni appaltanti (Soprintendenze e direzioni regionali del Mibac) - nella stima dei valori delle concessioni e nella fissazione dei requisiti economici di partecipazione disomogenei e non trasparenti e, talvolta ingiustificati». In pratica l'associazione delle imprese private che gestiscono i servizi per la valo-

rizzazione e fruizione del patrimonio culturale denuncia barriere d'ingresso nei bandi, timore già segnalato dall'Antitrust a giugno.

Qualche esempio? Nelle gare per i servizi di biglietteria per la gestione dell'e-commerce è chiesta ai candidati la gestione di cinque siti web per la concessione del Polo museale di Roma, tre per quello di Firenze e nessun requisito per quello di Napoli. Da Confcultura l'avvocato Marcello Cardi dell'ufficio legale fa notare che: «Appare anticoncorrenziale la richiesta di gestire più di un sito web quando la capacità si misura con i volumi dell'e-commerce». Le barriere d'ingresso diventano mura glie cinesi quando si parla di servizio di assistenza didattica: è richiesta un'attività continuativa nel triennio precedente in 10 istituti e luoghi di cultura a Roma (qui addirittura il requisito è almeno 800 mila

visitatori l'anno per almeno tre siti), in cinque a Firenze e tre a Pompei: perché tali sproporzioni?

Ciliegina sulla torta: per il bookshop è richiesta, oltre ai soliti tre anni d'esperienza, anche la gestione in corso di una libreria! A restringere ulteriormente la concorrenza per l'affidamento del servizio di produzione editoriale e merchandising, della gestione del bookshop e della ristorazione è presentare l'attività sotto un unico marchio! Se il Mibac entro il 15 settembre, data di chiusura delle gare, non interverrà seguendo i consigli dell'Antitrust (segnalazione del 10 giugno), agli operatori non resterà che impugnare i bandi presso i giudici amministrativi di competenza. Anche perché sorge il dubbio che in caso di gare deserte o con concorrenti "inadeguati" il Mibac affidi alla società in house Ales, le concessioni vacanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

Segnalazione all'Antitrust Asproni: «Abbiamo rilevato numerose criticità, con requisiti disomogenei e talvolta ingiustificati»

